


A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046157	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
	ALLEGATO N. 9 - 1				

Segue da allegato 9

VI : Interventi e modifiche sugli edifici monastici affacciati sul chiostro nel corso dei secoli

#### Il Pettenati

Arborio Mella afferma essere opera del Pettenati "l'elegante finestrone in cotto" sopra il chiostro che si trova nel lato a Levante dell'abbazia, così come allo stesso Abate viene attribuito il rimaneggiamento dell'antico dormitorio sanvittorino, il corridoio lunettato con il chiostro, ed il breve tratto di corridoio ortogonale al precedente affacciato sul chiostro per mezzo del grandioso finestrone.

Potrebbero essere attribuite allo stesso Pettenati le celle dei monaci di 12 metri quadrati ciascuna affiancate a tale corridoio centrale e coperta da volte a crociera.

Originariamente questo fabbricato si doveva limitare a due piani: ciò è dimostrato come osserva Carlo Emanuele Mella dalla diversità del muro rialzato e dalla presenza in questa sopraelevazione di molte chiavi di ferro. Vennero anche murate le finestre sanvittorine per essere sostituite da altre rettangolari poi ancora modificate in epoche successive.

Per consentire l'accesso dal dormitorio del primo piano a quello del secondo si dovette prolungare la scala e per illuminarla si praticarono due finestre rettangolari nel maschio murario del contrafforte a tramontana del transetto, il simmetrico a quello che già era stato compromesso per far spazio alla volta del chiostro. (1)


Bibl. 4 - p. 471

Arborio Mella attribuisce ancora al Pettenati la riduzione dell'antico refettorio Sanvittorino, nel lato a nord, a spaziose camere con anteposto corridoio, operazione che portò secondo il Mella a murare i begli occhi tondi che dovevano illuminare il refettorio.

Il Verzone al contrario attribuisce ai Canonici Lateranensi non fornendo una specifica paternità a un abate "la sopraelevazione dell'antico refettorio, con cinque splendidi oculi a cornici di tufo intagliate a foglie, perline, ovoli, dentelli nel più raffinato stile del Rinascimento e le soprastanti finestre rettangolari; aggiunge che tali oculi erano stati annullati nel secolo XVI quando vennero costruite le volte a lunetta nell'interno dei fabbricati e sostituiti da infelici finestre rettangolari".

Bibl. 8 - p. 27

Segue allegato n. 9 - 2

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046157	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
	ALLEGATO N. 9 - 2				

Segue da allegato 9 - 1

Il Mella così come il Verzone attribuisce a tale periodo la costruzione di un porticato appoggiato al muro di tramontana e al termine di questo, cioè sull'angolo a levante, l'innalzamento di una costruzione sporgente per nove metri e alta tre piani occupante all'incirca l'area dell'attuale scalone della cripta, manica che fu demolita nel secolo XIX.

Bibl. 4 - p. 471

Ancora attribuita al Pettenati dal Mella è la costruzione del chiostrino a venti metri a levante dei principali edifici monastici abbattuto nel 1869.

Bibl. 4 - p. 472

Gli studi di D. Biancolini confermarono che i disegni dell'Istituto di Belle Arti di Vercelli "documentano l'assetto del loggiato esistente fra i fabbricati annessi all'ex abbazia".

Bibl. 16 - p. 91

#### L'intervento del Verzone


Nel 1937 il Verzone fu incaricato dal Podestà di Vercelli di preparare un progetto generale di restauro della Chiesa e dei fabbricati annessi. In realtà l'intervento del Verzone si concentrò sugli edifici monastici che necessitavano di un immediato restauro. Il Verzone scelse di ricavare i mattoni mancanti recuperando quelli ricavati dalle demolizioni degli elementi aggiunti.

Il chiostro risultò privo di fondazioni: al di sotto del pavimento in bitume comparve il pavimento originario cinquecentesco in quadretti di cotto poggiati su terra vergine, unicamente davanti al portale laterale si rinveniva una specie di fondazione costituita da frammenti di mattoni e granelli di pietra bianca e verde, legati da un impasto di coccio pesto.

Lungo i lati del chiostro si rinvennero resti e tracce di porte e finestre che furono accuratamente completate e restaurate.

Bibl. 8 - p. 28

Segue allegato n. 9 - 3

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046157	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 9 - 3					

Segue da allegato 9 - 2

Indubbiamente gli interventi più significativi sono stati il rilevamento, il recupero e la ricostruzione dei due portali che oggi attirano la nostra attenzione, quello della sala capitolare e l'ingresso laterale.

Il portale della sala capitolare era stato gravemente danneggiato sin dal cinquecento quando fu distrutta la lunetta in mattoni e sostituita dalla scultura con l'Agnello Divino, tolta dall'ingresso alla basilica; in questa occasione erano stati soppressi anche gli stipiti e l'architrave in pietra e rifatti in muratura; nel secolo scorso furono poi rabberciate le colonne laterali in modo assai maldestro sopprimendo i collarini ed alterando le foglie gotiche dei capitelli, sostituendo i fusti con altri di diametro più grande e le basi gotiche, scalpellate via, con altre di tipo classico.


Bibl. 8 - p. 33

Durante i restauri il Verzone tolse le lunette scolpite e rinvenne elementi sufficienti per definire la decorazione delle lunette e le dimensioni degli stipiti. L'apparecchio policromo fu ricostruito recuperando due blocchi di collegamento che penetravano nelle murature attigue, le basi delle colonne furono rimesse completando i frammenti di quelle antiche ancora esistenti e seguendo le tracce lungo il perimetro delle parti scalpellate, i capitelli vennero integrati con l'aiuto di calchi delle porzioni intatte, tali riproduzioni in pietra furono fissate al loro posto con mastice e perni in metallo.

Furono riaperte le finestre bifore in cotto e provviste di serramenti e vetri piombati. Il restauro più importante è però quello del portale laterale della chiesa verso il chiostro distinto fin dal 1500 quando era stata formata la cappella della Beata Vergine. Iniziata la demolizione della cappelletta, venne poi alla luce perfettamente intatta la preziosa nicchia dell'acqua santa; infine si rinvennero tra i calcinacci frammenti di colonne e capitelli che consentirono di ricostruire tutta l'antica decorazione, si ottennero con assoluta esattezza, in gesso, i bellissimi originali del secolo XIII.

Segue allegato n. 9 - 4



A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046157	ITA:			
			SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
	ALLEGATO N. 9 - 4				

Segue da allegato 9 - 3

La ricostruzione è stata molto lunga ed accurata ma dal dettagliatissimo resoconto che ne fa il Verzone non vi è il minimo dubbio che l'attuale portale sia per forma, proporzioni e policromia il medesimo di quello del XIII secolo.

Bibl. 8 - p. 34


L'opera fu integrata con la formazione di una volta a crociera su pianta trapezia per offrire al portale un conveniente prospetto sulla galleria.

L'attenzione del Verzone si rivolse, in particolare, alla galleria del chiostro: "Le arcate di questa si presentavano in stato di vero disordine: anzi tutto le colonne strapiombavano notevolmente verso il centro a causa della spinta delle volte: il peduccio delle arcate era stato privato della cornice e gli affreschi erano distrutti o ricoperti di una tinta rossiccia che li nascondeva completamente. Si rinunciò a correggere lo strapiombo, il che avrebbe forse portato alla distruzione della volta cinquecentesca e fu semplicemente restaurata la parte architettonica e decorativa: le cornici degli abachi vennero rifatte sulle antiche tracce e gli affreschi scoperti e messi in ordine a cura del Prof. F. Rinone. (...)

Il tetto esistente, in pessime condizioni, fu completamente rifatto mettendo nuove tegole del tipo romano: questo genere di copertura fu scelto non solo perché era largamente usato nei secoli scorsi, ma perché consentiva una minore pendenza. Fu così possibile scoprire alla vista gli oculi aperti nella parete nord della basilica i quali, prima, erano in buona parte nascosti dal tetto.

La minor pendenza, a dire il vero, non sarebbe bastata a scoprire tutta l'altezza degli oculi, ma poiché i contrafforti erano riuniti da arcate e muri molto antichi (probabilmente del secolo XIV) furono gettate su di queste arcate delle solette piane, scoprendo così l'ultimo tratto di finestra. Durante la rimozione del tetto antico si sono potute osservare in piena luce le finestre a strombatura originali, con stipiti ed architravi in pietra, nascosti nel sottotetto e che provano non esservi stato nel secolo XIII alcun porticato appoggiato ai muri.

Segue allegato n. 9 - 5

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046157	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
	ALLEGATO N. 9 - 5				

Segue da allegato 9 - 4


L'abbassamento nelle falde del tetto ha permesso pure di scoprire e restaurare gli oculi nella parete a notte. (...) Nel corso del restauro le bellissime finestre tonde rivelarono la loro presenza e furono completamente liberate; le ricche cornici intagliate vennero rifatte nei pochi punti mancanti: di quella attigua all'angolo ovest restavano però solo due o tre conci scolpiti con ovoli e cornici, ma molto guasti dalle intemperie e quindi in questa apertura le fasce ricorrenti non furono decorate, ma limitate alla superficie d'involuppo con qualche abbozzo di ovolo: i due frammenti superstiti nella parte inferiore però furono lasciati per indicare lo stato originario.

Nel muro soprastante, otturate le due grandi finestre del secolo XVIII, vennero riaperte le piccole finestrelle del rinascimento sopra ai resti del cornicione di mattoni sporgenti del duecento: erano quasi intatte e sono bastate poche martellate per asportare i muricci che le chiudevano e per far risorgere le antiche graziose proporzioni: l'unica parte mancante, la cornice superiore, fu ripristinata con profilo ricavato dai risvolti ancora murati nella parete.

Nella fronte a ponente si osservano solo delle lesene ed alcune finestre rettangolari: fatte le esplorazioni del caso, si riconobbe che una struttura ad arcate era perfettamente conservata sotto gli intonaci. Tolti i muri di riempimento queste arcate vennero alla luce e furono consolidate ed intonacate e la cornice del davanzale sistemata a faccia a vista come era in origine.

La galleria ha carattere settecentesco, ma durante i lavori si scopersero in essa frammenti di basi e due piccolissimi tratti di cornice d'imposta cinquecentesca, cosicché mi sono persuaso che in realtà si sia costruita nel secolo XVI con le caratteristiche seguenti: lesene anteriori con base e capitello, fascia e modanature all'impasta degli archi, trabeazione di tipo classico in luogo dell'attuale cornicione in curva. Non fu possibile tuttavia procedere ad un rifacimento per deficienza di elementi sicuri. Solo le basi avrebbero potuto essere ricostruite con fondamento; delle trabeazioni e del capitello non si conosceva nulla o quasi.

Segue allegato n. 9 - 6

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046157	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
	ALLEGATO N. 9 - 6				

Segue da ellagato 9 - 5


Il lato a levante, quello cioè corrispondente alla sala capitolare, presentava sopra al tetto del chiostro una serie di finestre rettangolari, ma un occhio esercitato poteva osservare le tracce delle finestre originali, arcuate superiormente. Anche qui si procedette al ripristino delle forme del secolo XIII e tutto si risolse senza incertezza né difficoltà: di qualche finestra restava una spalla e parte dell'archivolto, di altre, ben più numerose, tutto era perfettamente conservato: in una si trovò una sbarra orizzontale forata, resto di inferriata duecentesca di tipo identico a quelle della chiesa. Indubbiamente queste aperture illuminavano le celle dei monaci; ad esse fanno riscontro nella stessa manica altre identiche nella fronte verso via Brighinzio. Nell'interno della parete si sono poi trovate le nicchiette per i lumi, già viste e descritte dal Mella ed i finti marmi decorativi ad affresco di cui si è già parlato.

Nella parete superiore si sono individuate alcune finestre, indubbiamente risalenti alla costruzione originale, di forma rettangolare e sfasate rispetto alla volta attuale, cosicché non si sono potute riaprire: queste aperture dovevano probabilmente dar luce ed aria al sottotetto soprastante al solaio in legno delle celle. L'ultimo piano attuale, di costruzione settecentesca, stato rifatto in epoca moderna, non fu demolito per non privare la Comunità Lateranense di locali insostituibili".

Col restauro Verzone ricavò nel salone semisotterraneo, in cui egli riconobbe l'antico refettorio, il sacrario dei caduti fascisti della provincia, come richiesto dal Podestà, dotandolo di un adeguato scalone di accesso.

Bibl. 8 - p. 36  
e segg.



A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046157	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
	ALLEGATO N. 10				

Segue da BIBLIOGRAFIA

11. G.M. PUGNO, L'Abbazia di S. Andrea di Vercelli e le sue vicende statiche, Torino, Edizioni Ruata, 1952.
12. U. CHIERICI, L'Abbazia di S. Andrea di Vercelli, Cassa di Risparmio di Vercelli, Vercelli, 1968.
13. G.C. ARGAN, Storia dell'arte italiana, Volume I, Firenze, Sansoni, 1968 (Ed. 1988, pag. 289).
14. AA.VV., Abbazia di S. Andrea in "Storia e Architettura di antichi conventi monasteri e abbazie della città di Vercelli", Catalogo della Mostra Documentaria, Vercelli, Archivio di Stato, 1976.
15. E. BAIRATI e A. FINOCCHI, Arte in Italia, Volume I, Torino, Loescher, 1984.
16. D. BIANCOLINI, Vercelli, Chiostro di S. Andrea in Edoardo Arborio Mella (1808-1884), Catalogo della Mostra Commemorativa, Vercelli, 1985.
17. PIGNATTI, GEMIN, PEDROCCO, L'Arte del Mondo, Volume I, Bergamo, Atlas, 1986.
18. BERTELLI, BRIGANTI, GIULIANO, Storia dell'Arte italiana, Volume II, Milano, Electa-Bruno Mondadori, 1986.
19. F. MORGANTINI, Edoardo Arborio Mella restauratore (1808-1884), Milano, F. Angeli, 1988.
20. R. BASSINO e M. GHIRARDI, Consolidamento strutturale della Basilica di S. Andrea di Vercelli (Il Chiostro), Rel. G. Donato, 1988.